

28 Luglio 2019

XVII domenica del Tempo ordinario (anno C)

Quando pregate!

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

*"Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione"».*

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirti"; e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darvieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (Lc 11, 1-13).

Il brano di Vangelo che ascoltiamo nella XVII domenica del tempo ordinario, ci parla della preghiera di Gesù. La domanda nasce da un fatto. I discepoli vedono Gesù pregare e gli chiedono di insegnar loro a pregare. La preghiera non è una teoria da definire, ma una vita che scorre fra Gesù e il Padre. I discepoli desiderano essere inseriti in questa relazione vitale fra Gesù e il Padre. La preghiera la si vede e la si vive.

Sembra di vedere un bambino che guardando quanto si amano i proprio genitori, si siede sulle loro ginocchia e ascolta la tenerezza che scorre fra di loro.

E qui Gesù ai suoi dona la preghiera più bella: il Padre Nostro. La preghiera è la perla preziosa che ottiene dal Padre i benefici per la vita: un'amicizia. Sì, perché è come un uomo che butta giù dal letto a mezzanotte un suo amico, per avere il pane dell'accoglienza. La confidenza è tale da operare una tale insistenza, che l'amico non si alzerà tanto per l'amicizia, ma proprio per la sua inopportuna tenacia.

Chi bussa e non demorde, riceve. Quindi se fra gli uomini questo linguaggio funziona, le cose buone per la vita, verranno elargite anche dal Padre a chi le chiede!

La preghiera di domanda dice la bella confidenza che noi abbiamo con Dio. Si chiedono le cose vitali solo in un contesto di amicizia. La preghiera ha come fondamento questa intimità,

ecco perché è bello veder pregare, più che parlare di preghiera: l'amore si vede! Meditiamo con un racconto:

"In un villaggio della Spagna, la figlia di un uomo chiese al sacerdote di recarsi a casa sua per un momento di preghiera con suo padre, che era molto malato.

Quando il sacerdote arrivò nella stanza, trovò questo pover'uomo a letto, con due cuscini per tenergli sollevata la testa.

C'era una sedia di fianco al suo letto, per cui il sacerdote pensò che l'uomo sapesse che sarebbe venuto a trovarlo.

"Suppongo che lei mi stesse aspettando!" gli disse.

"No, chi è lei?", chiese l'uomo malato.

"Sono il sacerdote che sua figlia ha chiamato per pregare un po' con lei. Quando sono entrato, ed ho notato la sedia vuota di fianco al suo letto, ho supposto che lei sapesse che sarei venuto a visitarla".

"Ah sì, la sedia... Non le spiace di chiudere la porta?" disse l'uomo malato.

Il sacerdote, sorpreso, chiuse la porta.

L'uomo malato gli disse: "Questo non l'ho mai detto a nessuno, ma io ho trascorso tutta la mia vita senza sapere come pregare. Quando andavo in chiesa, ascoltavo con attenzione quello che veniva detto circa la preghiera, su come si deve pregare e sui benefici che essa porta... ma tutto questo... non so... sempre mi entrava da un orecchio e mi usciva dall'altro. E io non sapevo proprio come fare. Per cui, molto tempo fa, abbandonai completamente la preghiera.

Ho continuato così, dentro di me, fino a circa quattro anni fa, quando - conversando con il mio migliore amico - mi disse: "**Giuseppe, la preghiera è semplicemente avere una conversazione con Gesù.** Ti suggerisco di fare così: prendi una sedia, ti siedi, e metti un'altra sedia vuota davanti a te. E poi, con la fede, guardi Gesù seduto davanti a te. Non è una scemenza far così, dato che Lui ci disse: « Io sarò sempre con voi ». Poi parlaGli ed ascoltaLo, allo stesso modo in cui ora lo stai facendo con me".

Così feci una volta, e mi è talmente piaciuto che - da allora - ho continuato a farlo per almeno un paio d'ore al giorno. Naturalmente sto ben attento a non farmi vedere da mia figlia... altrimenti mi rinchiude subito in un manicomio".

Il sacerdote provò una grande emozione, ascoltando tutto questo, e disse a Giuseppe che ciò che egli stava facendo era molto buono e non avrebbe mai dovuto smettere di farlo. Poi pregò con lui, gli impartì la benedizione e tornò alla sua parrocchia.

Due giorni dopo, la figlia di Giuseppe chiamò il sacerdote per dirgli che suo padre era morto.

Il sacerdote le chiese: "È morto in pace?".

"Sì! Stavo uscendo di casa, verso le due del pomeriggio, e lui mi chiamò a sé. Io andai da lui e lo vidi nel suo letto. Mi disse che mi amava molto, e mi diede un bacio. Quando ritornai dalle commissioni, un'ora dopo, lo trovai già morto. Ma c'è qualcosa di strano nella sua morte: proprio prima di morire, si avvicinò alla sedia che era di fianco al suo letto ed appoggiò la testa su di essa, ed è così che l'ho ritrovato. Cosa può significare, secondo lei, tutto questo?"

Il sacerdote, profondamente commosso, si asciugò lacrime di emozione e le rispose: "Magari tutti noi potessimo andarcene così!".